



SYNDICAT AUTONOME VALDÔTAIN DES TRAVAILLEURS **SINDACATO AUTONOMO VALDOSTANO «TRAVAILLEURS»**

Il presente documento, frutto della discussione avvenuta all'interno del Direttivo confederale del SAVT nella seduta del 18 dicembre 2020, scaturisce dal lavoro di approfondimento svolto dalle singole Categorie e dalla Segreteria confederale a seguito dell'emergenza sanitaria legata alla pandemia COVID-19, che ha creato una crisi sociale ed economica senza precedenti dall'ultimo dopoguerra. In parte il documento riprende quanto già evidenziato dal SAVT in fase di approvazione del Documento di Economia e Finanza regionale per il triennio 2020-2022. Purtroppo l'emergenza che si è venuta a creare nei primi mesi del 2020 non ha, infatti, dato la possibilità di dare applicazione alle previsioni contenute del documento stesso che, in gran parte, rimangono valide e attuali.

L'obiettivo del nostro documento è quello di iniziare a dare una serie di suggerimenti per la predisposizione del DEFR 2021/2023 e per la fase di assestamento del bilancio 2021. Come tutti sappiamo, nel dicembre scorso il Consiglio Regionale ha approvato un bilancio tecnico, finalizzato ad evitare l'esercizio provvisorio. La vera partita si giocherà con l'assestamento di bilancio. In quella fase bisognerà avere la capacità di dare le risposte necessarie alla Valle d'Aosta per uscire dalla crisi sociale ed economica che sta vivendo a causa della pandemia.

La vera sfida, però, sarà quella di fare un patto sociale che vada a definire la Valle d'Aosta che ci immaginiamo nei prossimi 10/20 anni, in cui le nuove tecnologie e la sostenibilità ambientale saranno fondamentali per garantire il presidio del territorio e la qualità della vita e per costruire un sistema socioeconomico in grado di funzionare efficacemente e a lungo termine, per il bene delle generazioni attuali e future. Al fine di siglare questo patto sociale, sono già iniziate delle interlocuzioni con la Giunta regionale, nelle opportune sedi, e auspichiamo che il nostro documento possa essere una buona base di stimolo e confronto in questa direzione. Tale patto sarà fondamentale anche per sfruttare al meglio le risorse che verranno assegnate alla Valle d'Aosta nell'ambito del Recovery Plan.

Uno dei temi sui quali puntare l'attenzione, e sicuramente la pandemia Covid-19 ci ha aiutati a capirlo, se ce ne fosse ancora bisogno, è come sia fondamentale avere un'economia regionale il più possibile diversificata. Bisogna assolutamente evitare che, se un settore economico viene colpito da una crisi di qualsiasi tipo, rischi di fermarsi l'intero sistema Valle d'Aosta. In questo senso bisogna sicuramente continuare ad investire sul turismo, ma è allo stesso tempo fondamentale non trascurare ed investire in settori come l'industria, l'agricoltura e l'artigianato. Un'attenzione particolare dovrà essere riservata al commercio e ai piccoli esercizi, settori che rischiano di uscire completamente distrutti dalla crisi.

Al fine di dare vita ad iniziative per promuovere lo sviluppo culturale e socioeconomico, salvaguardare e incrementare i livelli occupazionali del sistema Valle d'Aosta e di aumentarne il gettito fiscale, in particolare andando a promuovere l'imprenditoria nel mondo privato, il Direttivo confederale del SAVT ha individuato una serie di priorità alle quali si dovrà cercare di dare risposta con il DEFR e i relativi bilanci.

Le iniziative previste nel DEFR si potranno realizzare unicamente se le stesse risulteranno compatibili con le risorse finanziarie a disposizione. A tal fine, se si vuole dare un senso concreto al principio della programmazione, risulta indispensabile sia disporre e garantire un quadro definito - certo, costante e duraturo - della finanza regionale, sia indicare, a partire dal DEFR, le relative priorità di intervento.

Nel contempo, per stimolare la ripresa e lo sviluppo del sistema economico valdostano, occorre utilizzare pienamente le competenze regionali in materia di fiscalità al fine di farne uno strumento incisivo di politica industriale e non solo a sostegno degli investimenti e dell'occupazione.

AUTONOMIA, SCUOLA E CULTURA

È evidente come la nostra società stia vivendo una crisi identitaria, culturale e di valori, che ha portato ad un allontanamento delle persone dalla politica e dalle istituzioni. Il venire meno della conoscenza e della sensibilità nei confronti dei presupposti che storicamente hanno determinato l'attribuzione dello Statuto speciale alla Valle d'Aosta, rischia di compromettere le basi sulle quali poggia la nostra Autonomia.

In questo senso, l'Amministrazione Regionale deve mettere in campo azioni mirate, volte a sensibilizzare la società tutta, sull'importanza delle conoscenze storico-culturali che hanno portato alla conquista dell'Autonomia, azioni necessarie affinché cittadine e cittadini si riscoprano fieri di essere Valdostani.

La conoscenza dello Statuto speciale e delle particolarità, anche normative, della Valle d'Aosta deve essere approfondita in ambito scolastico, alla pari di quella della Costituzione e del principio di cittadinanza. È proprio dal mondo scolastico e dalle nuove generazioni che deve partire un'opera di sensibilizzazione, finalizzata a trasmettere quei valori che oggi sono troppo spesso accantonati a favore di un pericoloso populismo centralista. Sempre in ambito scolastico, deve essere realizzata la piena applicazione delle norme e dei metodi didattici previsti dallo Statuto speciale per l'apprendimento della lingua francese.

Il futuro e lo sviluppo della Valle d'Aosta non possono che passare attraverso l'applicazione del nostro statuto di autonomia che va difeso e attuato con ogni sforzo. Per far questo, sarebbe fondamentale creare reti di collaborazione fra scuole, enti territoriali, associazioni ed istituzioni, sfruttando le potenzialità di ogni singola realtà locale.

Strumento sul quale, inoltre, bisogna provare ad incidere nel percorso di sensibilizzazione è sicuramente la convenzione stipulata tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la RAI, nella quale si prevede che in Valle d'Aosta vengano trasmessi programmi in francese. Rendere maggiormente incisiva l'azione della TV pubblica nell'ambito della difesa e della promozione del particolarismo valdostano può rappresentare un utile elemento aggiuntivo, anche per una maggiore diffusione del francoprovenzale. Fondamentale in questo senso la digitalizzazione di tutto il patrimonio presente nella teca della sede RAI regionale, al fine di poterlo rendere maggiormente usufruibile dal mondo scolastico e della cultura in generale.

Inoltre, rispetto all'autonomia che ci contraddistingue, alla particolare conformazione del modello scolastico valdostano, all'annoso problema del precariato, sarebbe opportuno rivedere i criteri per la determinazione degli organici al fine di implementare l'offerta formativa e, nel contempo, creare posti di lavoro.

È quanto mai urgente, oggi, affrontare il tema del reclutamento degli insegnanti e degli educatori a servizio del Convitto "Chabod" sulla base delle esigenze regionali, che molto spesso non corrispondono a quelle di altri territori in Italia.

Sarebbe quindi opportuno che l'Amministrazione regionale potesse scegliere - indipendentemente dallo Stato centrale e superando la disciplina del D.P.R. 861/75 con una nuova norma di attuazione dello Statuto speciale - di bandire concorsi nei tempi più consoni per la Valle d'Aosta e, possibilmente, di disciplinarne lo svolgimento.

Riguardo poi alla formazione professionale, sarebbe bene riallineare l'offerta formativa della scuola ai bisogni reali del contesto socioeconomico regionale, incoraggiando quei percorsi che conducono a sbocchi occupazionali attualmente più concreti nel territorio, dando così risposte adeguate sia ai nostri giovani sia alla nostra economia. Le industrie spesso devono trovare personale da fuori Valle. Stessa cosa avviene nell'ambito degli stagionali del turismo, con alberghi e ristoranti obbligati a reclutare il personale oltre i confini regionali. Proprio per questo bisogna far crescere nei giovani valdostani la consapevolezza di quanto sia importante operare in questi settori, così come in quello agricolo, e rafforzare la formazione in tal senso.

Seguendo lo stesso ragionamento, in ambito universitario si auspica che venga data concreta applicazione all'idea, che condividiamo, di orientare il nostro Ateneo alle Scienze della Montagna e a quelle facoltà che permettono la valorizzazione delle risorse naturali, paesaggistiche ed economiche del territorio.

In ultimo, ma non in ordine di importanza, sottolineiamo il problema dell'edilizia scolastica, che va finanziata per sanare la gravissima mancanza di strutture; ricordiamo che ancora oggi ci sono scuole che non hanno neanche una loro sede e numerose istituzioni che non dispongono di palestre né di spazi alternativi per poter effettuare le attività di educazione motoria.

SANITÀ/WELFARE

Sanità e Welfare sono una delle priorità sulle quali si devono concentrare il DEFR e il bilancio 2021/2023.

SAVT 4, rue G. Carrel – 11100 AOSTE
www.savt.org
e-mail: segreteria@savt.org

téléphones: 0165/238384 – 0165/235383
0165/238394
fax: 0165/236691

L'emergenza COVID-19 ha fatto venire a galla i limiti di un sistema che deve essere sicuramente rivisitato, in particolare rivedendo l'organizzazione territoriale del servizio sociosanitario.

Fondamentale modernizzare la rete ospedaliera con la realizzazione dei lavori per un unico ospedale al fine di eliminare le criticità organizzative ed economiche, derivanti dalla presenza dei due poli (Parini e Beauregard). Proseguire con la costruzione delle parti previste dal progetto di ampliamento del Parini sull'area oggetto dei ritrovamenti archeologici, edificando per esempio una soletta di sostegno dell'edificio, che lasci libero l'accesso all'area dei ritrovamenti stessi, rispettandola e valorizzandola.

Rivedere il rapporto Ospedale-Territorio rafforzando la Medicina Generale sul territorio stesso, coordinando l'attività dei differenti consultori con quelli dei Medici di Assistenza Primaria. Nell'ottica di un miglior servizio territoriale è poi fondamentale valorizzare l'esperienza delle USCA e potenziare il ruolo dei medici di base, supportandoli con una adeguata formazione. Tutto questo aiuterebbe a sgravare e ad alleggerire l'attività del 118 e del pronto soccorso, che troppo spesso vengono attivati per interventi da codice bianco.

Grande attenzione richiede il tema degli anziani, visto che la popolazione invecchia sempre di più e purtroppo le microcomunità sono diventate delle succursali dell'ospedale, dato che gli utenti sono sempre meno autosufficienti. Sappiamo tutti cosa è successo in queste realtà soprattutto nella prima fase della pandemia. Bisogna avviare una seria riflessione sul tema, per trovare nuovi modelli di presa in carico delle persone anziane che prendano in considerazione sia gli aspetti umani, sia quelli organizzativi ed economici e, nel frattempo, investire nel settore rinforzando la presenza sanitaria di infermieri e medici nelle strutture per anziani, oggi presidiate quasi esclusivamente dalle OSS. In questo senso si esprime preoccupazione per la riduzione della disponibilità di posti nelle microcomunità (vedi Variney, Perloz e Morgex). Non riteniamo opportuno ridimensionare un settore che deve rimanere il fiore all'occhiello della Valle d'Aosta.

Al fine di fare vera sinergia e di creare un modello di gestione che caratterizzi il sistema Valle d'Aosta e che possa favorire la mobilità e l'utilizzo del personale tra due realtà che oggi vedono contratti di lavoro diversi, con da una parte il personale degli Enti Locali per la gestione dell'aspetto più sociale al quale si applica il contratto del Comparto Unico e dall'altra parte il personale dell'USL per la gestione dell'aspetto sanitario al quale viene applicato il contratto nazionale di categoria, è arrivato il momento di dare vita ad un unico contratto di lavoro regionale, partendo dall'esperienza più che positiva del Comparto unico della Funzione pubblica, la cui contrattazione regionale ha riguardato nel 2020 i 20 anni di applicazione.

Migliorare il sistema di Sanità e di Welfare vuol dire anche dare la migliore risposta possibile alle tematiche delle pari opportunità, visto che spesso e volentieri le donne sono obbligate ad abbandonare il posto di lavoro per seguire i figli o gli anziani. Viviamo in un'era in cui la/il lavoratrice/tore è allo stesso tempo genitore, figlia/o e spesso anche nonna/o e solo delle serie politiche di Welfare e Sanità possono risolvere le tante problematiche che questa situazione viene a creare.

Indispensabile dare vita il prima possibile al Fondo sanitario integrativo territoriale, mutuando quanto già avvenuto in altre realtà autonome come le province di Trento e Bolzano, rimettendo possibilmente alla gestione interna il rischio sanitario al fine di poter utilizzare i conseguenti dati per ottimizzare l'offerta sanitaria pubblica e ottenendo per altro economie di spesa per eventuali progetti pilota sul territorio. Al momento, il contratto regionale del Comparto unico ha previsto le risorse per dare vita a tale strumento e per garantire tali prestazioni per i lavoratori che ne fanno parte. In realtà lo strumento deve ancora decollare perché è in corso uno studio per capire quale sia la forma giuridica/amministrativa migliore per farlo funzionare. In ogni caso il Comparto unico deve solo essere il settore in cui fare partire il fondo, che successivamente dovrà essere esteso a tutti i cittadini valdostani.

EDILIZIA

L'edilizia è uno dei settori che ha pagato maggiormente la crisi degli ultimi anni e che potrebbe rappresentare un vero e proprio volano per l'economia.

Investire nell'edilizia vuol dire, infatti, distribuire risorse in diversi settori e creare un importante indotto per l'intero sistema economico valdostano.

In questo settore è fondamentale che si completino le opere pubbliche che sono state iniziate da diversi anni, prime fra tutte l'ospedale e l'università.

Positiva l'azione finalizzata all'efficientamento energetico degli immobili pubblici, così come è stato di grande impulso il bonus statale del 110%.

Da valorizzare il discorso relativo al fondo che era stato previsto per gestire e occuparsi della ristrutturazione e della vendita degli immobili regionali non istituzionali.

Fondamentale è rivedere il sistema e i tempi per l'erogazione dei mutui per la prima casa e per le ristrutturazioni. Bisogna assolutamente snellire e semplificare le procedure al fine di immettere il prima possibile le risorse economiche nel mondo economico e occupazionale. Da valutare con attenzione la possibilità di incentivare maggiormente la fase di ristrutturazione, che potrebbe anche diventare un importante strumento per il recupero del patrimonio edilizio oggi in parte abbandonato nei villaggi e nei paesi della nostra Regione.

Al fine di dare nuovo slancio al settore è poi necessario procedere alla revisione e all'aggiornamento della normativa, che oggi pone troppi vincoli ai cittadini e alle imprese che vogliono fare degli interventi edilizi, non solo per semplificare l'iter burocratico, ma anche per prevedere strumenti per la valorizzazione di nuove tecniche edilizie ecologicamente sostenibili e compatibili con la realtà valdostana.

Si ritiene importante, ai fini dell'occupazione e del ritorno fiscale che ne conseguirebbero, rivedere la normativa specifica in tema di appalti pubblici nell'ottica di permettere alle imprese del territorio di avere maggiore possibilità di aggiudicazione nelle procedure di gara.

È inoltre auspicabile che la Regione instauri un sistema che abbrevi i tempi che intercorrono tra l'aggiudicazione dell'appalto e la consegna del cantiere, la cosiddetta cantierabilità.

FORMAZIONE/INDUSTRIA

Il mondo del lavoro moderno è soggetto a cambiamenti e a richieste completamente diverse rispetto a quelle del passato e oggi il solo titolo di studio rischia di non essere più sufficiente per far fronte alle offerte delle aziende. Spesso e volentieri il mercato del lavoro richiede figure professionali che necessitano di formazione continua e innovativa. E questa deve essere la sfida che accompagnerà la Valle d'Aosta del futuro. Il settore industriale è in crisi e bisogna sicuramente trovare delle ricette per permettergli di avere una nuova e diversa vita, vista l'importanza che riveste per l'economia della Valle d'Aosta. In questo senso è fondamentale che il settore dialoghi con le istituzioni e con il mondo della formazione e dell'istruzione affinché si formino le nuove generazioni con figure professionali delle quali il territorio ha realmente necessità, così come già sottolineato nelle riflessioni sull'istruzione, al fine di permettere alla Valle d'Aosta di tornare ad essere maggiormente attrattiva. Fondamentale può e deve essere il ruolo del Consiglio per le politiche del lavoro, tavolo intorno al quale siedono tutte le parti interessate.

Alcune aziende del settore metalmeccanico, quello più presente in Valle d'Aosta, non hanno dato concretezza all'applicazione del diritto soggettivo alla formazione. Oggi purtroppo restano ancora escluse dalla formazione ampie fasce di lavoratori e lavoratrici, in particolare tra quelli più anziani e meno professionalizzati, anche se i contratti di riferimento prevedono una formazione minima obbligatoria. L'attuale meccanismo della formazione va quindi rivisto e reso esigibile anche attraverso ulteriori previsioni quali l'obbligo delle aziende a utilizzare strutture del sistema formativo, pubblico e privato. A tal proposito l'industria ha bisogno di una formazione più oculata anche in sinergia con le istituzioni, in particolar modo perché il settore industriale ha visto nel corso degli anni una trasformazione radicale. Il settore metalmeccanico in Valle d'Aosta non contempla solamente il manifatturiero, ma vede oggi un'importante presenza di altri filoni, non tipicamente di meccanica generale, come l'informatica/Ict, l'Aerospace, la Microelettronica e il Medicale. La Valle d'Aosta e le aziende, pertanto, devono essere pronte a formare nuovi giovani nell'ottica dell'innovazione e dell'industria 4.0. Purtroppo, sempre più aziende del territorio valdostano sono costrette ad assumere personale di altre regioni per mancanza di professionalità specializzata in loco.

Bisogna proseguire nelle iniziative nell'ambito della ricerca, in particolare nell'ambito medico. Sicuramente puntare su un settore di nicchia come quello della ricerca può essere un elemento caratterizzante per la nostra regione, in particolare favorendo collaborazioni con istituzioni scientifiche e universitarie, anche internazionali. Una volta di più, però, bisogna fare in modo, attraverso il mondo della scuola e della formazione, che questo settore crei occupazione tra i giovani valdostani e non si limiti ad attrarre lavoratori da fuori Valle.

Turismo/Commercio

È innegabile che il settore del turismo possa diventare il vero volano intorno al quale fare girare l'economia della Valle d'Aosta. I dati positivi che si sono riscontrati prima dell'inizio della pandemia stanno a testimoniare come sia importante continuare ad investire in questo settore, visto che è in grado di creare ricchezza e occupazione e potrebbe anche diventare determinante per aiutare il mondo del commercio, settore che oggi sta vivendo un momento difficile.

Bisogna riprendere il progetto per la creazione dell'Ente unico di promozione turistica, a condizione che tutte le competenze vengano realmente concentrate sotto questo nuovo soggetto, ovviamente nel rispetto e nella tutela giuridico/economica dei dipendenti coinvolti.

Al fine di fidelizzare le persone che operano in questo settore ed in particolare per farlo diventare maggiormente attrattivo per i giovani valdostani, sarebbe fondamentale dare vita a un contratto territoriale che vada a disciplinare e a dare le opportune risposte in particolare alla problematica della stagionalità e crei le condizioni per incrementare i contratti a tempo indeterminato, come si sta facendo nel settore del Commercio. Infatti, proprio nel dicembre scorso, i sindacati di categoria del Commercio hanno prorogato fino al 31 ottobre 2021 l'accordo territoriale sulla stagionalità e il lavoro intermittente con l'Associazione Confcommercio e l'Ancl, prendendosi reciprocamente l'impegno di addivenire ad una stipula di un Contratto Integrativo Regionale del settore Commercio entro ottobre 2021.

Per fare del buon turismo bisogna uscire da una logica settoriale e avere la capacità di operare in un'ottica sinergica tra diversi ambiti e fattori che sono fondamentali e che si devono legare uno con l'altro: ambiente, trasporti e agricoltura.

Ambiente

Oltre ad essere uno strumento vitale per prevenire drammatici eventi naturali ed evitare tragiche calamità, la tutela dell'ambiente è un importantissimo biglietto da visita per migliorare la qualità della vita dei residenti ed accogliere i turisti. Questo concetto è più che mai vero in una realtà montana come la nostra dove tanti appassionati raggiungono le nostre vallate per praticare sport all'aria aperta come ad esempio lo sci, il trekking, l'arrampicata, la mountain bike, il downhill, il rafting, trail running e altro ancora.

Per tutelare sia l'ambiente che l'occupazione, soprattutto in questo difficilissimo momento di crisi sanitaria ed economica, i cui gravi effetti si protrarranno nel tempo, con conseguenze a dir poco allarmanti, è fondamentale mantenere, nonché aumentare il numero degli addetti idraulico-forestali.

Un numero che, nonostante gli impegni assunti dal competente assessorato in fase di presentazione del Piano Lavori 2020, è rimasto ben al di sotto della soglia delle oltre 400 unità promesse relative agli operai idraulico-forestali a tempo determinato e delle 66 unità previste per gli operai idraulico-forestali a tempo indeterminato.

Inoltre, è di estrema importanza aumentare il numero delle giornate lavorative per ciò che concerne gli operai idraulico-forestali a tempo determinato, nel 2020 ferme a 130.

Fondamentale è prevedere le risorse necessarie per il rinnovo del Contratto Integrativo Regionale di Lavoro, scaduto il 31 dicembre 2010 e rispetto al quale l'Amministrazione regionale non ha mai ostinatamente voluto dare risposte alle legittime, nonché ripetute istanze di confronto e rinnovo avanzate in tutti questi anni dalle Organizzazioni sindacali di categoria, dalle RSU e dai lavoratori.

Trasporti

I trasporti costituiscono il settore trasversale per eccellenza, soprattutto nella nostra regione, dove comprendono anche, a scopo turistico, gli impianti di risalita dei vari comprensori sciistici.

In questo settore, sono in atto da anni studi e proposte finalizzate da un lato a migliorare il trasporto su rotaia e dall'altro per ridurre i costi autostradali, senza dimenticare il tema dell'aeroporto. È arrivata l'ora di fare delle scelte definitive. Da troppo tempo se ne parla senza avere delle risposte certe. È indispensabile ridurre i tempi di percorrenza dei treni, così come è inaccettabile continuare ad avere il primato dell'autostrada più cara d'Italia. Per quel che riguarda l'aeroporto, bisogna incrementarne l'utilizzo per scopi turistici, oltre che per quelli sportivi.

Le infrastrutture incidono sull'economia del territorio a tutti i livelli, possono incentivare i settori produttivi, il turismo, il commercio oppure, al contrario, impedirne lo sviluppo. In Valle d'Aosta circa un quarto del PIL dipende direttamente o indirettamente dagli impianti a fune, dai quali traggono beneficio tutti gli esercenti nel settore turistico e, più direttamente, l'occupazione nelle località di montagna, costituendo un importante deterrente allo spopolamento di quest'ultima.

In materia di impianti a fune, bisogna necessariamente continuare nell'opera di miglioramento dell'offerta delle strutture, per continuare ad essere attrattivi e proporre novità in grado di competere nella più ampia scena internazionale. Non bisogna dimenticare che stiamo parlando di un settore che introita, in tempi normali, circa 100 milioni di euro all'anno e che crea un indotto di circa 6/7 volte tanto. Per far fronte agli investimenti necessari è opportuno anche valutare seriamente l'apporto dei privati e riteniamo percorribile la strada del project financing, o altre formule simili. Da non escludere anche il ricorso, da parte dell'amministrazione regionale, all'emissione di titoli obbligazionari (Buoni Ordinari Regionali), come fu fatto per l'operazione CVA.

È auspicabile arrivare alla costituzione di una società unica per la gestione degli impianti a fune, al fine di ottimizzare la gestione delle risorse economiche e del personale.

Determinante, ai fini di avere minor spopolamento montano e maggior attrattività turistica, risulterà anche la capacità di una maggiore azione sinergica dei diversi ambiti nei quali si articola il trasporto pubblico locale.

Agricoltura

Partendo dal presupposto che l'agricoltura è il primo fattore necessario per garantire la manutenzione e la tutela dell'ambiente, si ritiene che il settore agricolo debba essere ulteriormente incentivato nell'ottica di migliorare soprattutto quella che è la filiera enogastronomica. In Valle d'Aosta negli ultimi anni questo settore è in continua evoluzione ed è in grado di offrire prodotti di alta qualità che sono molto apprezzati dai turisti. Intorno a questo settore vi può essere ancora un forte sviluppo economico e occupazionale e può inoltre essere un importante elemento per agire in un'ottica di mantenimento e di recupero dei villaggi montani e per evitare lo spopolamento della montagna. Sono infatti sempre di più le persone che fuggono dal caos e dalla confusione delle grandi città per dedicarsi al mondo dell'agricoltura. Il nostro territorio può sicuramente diventare molto attrattivo per chi vuole intraprendere questo tipo di percorso. Risulta evidente che, al fine di garantire le condizioni economiche minimali per chi opera in questo ambito caratterizzato da una produzione di nicchia e non intensiva, la pubblica amministrazione debba sostenere in ogni modo l'adozione di soluzioni innovative e sostenibili che facilitino il lavoro di cura del territorio, nonché di produzione, di promozione e di commercializzazione dei suoi frutti.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Se si vuole garantire un nuovo slancio all'economia valdostana è fondamentale andare a rendere più performante la macchina della pubblica amministrazione.

Per prima cosa è indispensabile mettere in atto tutte quelle azioni che possano semplificare il mondo della burocrazia. Purtroppo sono tante, per non dire troppe, le risorse economiche a disposizione dell'amministrazione regionale e degli enti locali che non vengono utilizzate perché vi sono troppe lungaggini burocratiche. In questa direzione è anche fondamentale rivedere l'apparato pubblico andando ad accorpare e a razionalizzare le competenze che oggi, in particolare a livello di amministrazione regionale, spesso e volentieri sono suddivise e sparpagliate tra diversi assessorati e dipartimenti con evidenti difficoltà operative che creano rallentamenti e inutili lungaggini.

Al fine di rendere più snella l'operatività degli enti pubblici bisogna finalmente dare vita alle previsioni normative che prevedono la possibilità di assegnare deleghe dirigenziali ai funzionari, con conseguenti strutture organizzative con più estese competenze. Il futuro deve vedere una pubblica amministrazione più snella in quanto a numero di dirigenti e più professionalizzante e sfidante per le altre figure professionali, in primis per i funzionari, e deve in particolare investire nella transizione al digitale considerato che nel prossimo futuro potrebbe essere il nuovo modello attraverso il quale la PA dialoga con i cittadini e viceversa. Indispensabile è arrivare alla creazione di un albo unico della dirigenza del Comparto unico, al fine di favorire la mobilità e lo scambio di esperienze tra l'amministrazione regionale e gli enti locali.

Nell'ottica di ottimizzare e razionalizzare le risorse che vengono destinate per il funzionamento della macchina pubblica, è necessario fare una seria valutazione sulla effettiva necessità di continuare a tenere in vita alcuni Enti strumentali della Regione che faticano ad ottemperare al quadro normativo vigente previsto per il settore e che generano costi di funzionamento comprimibili con il semplice trasferimento delle competenze e del personale interessato alle strutture dirigenziali di riferimento dell'amministrazione regionale.

Nell'ottica della riforma della pubblica amministrazione riteniamo non sufficiente la recente modifica della L.R. 6/14. Non è più rinviabile una riforma organica delle leggi regionali che disciplinano il mondo degli enti locali. Facendo seguito a quanto previsto dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 33/2019, si ritiene che la gestione in forma associata non possa essere imposta ma debba essere rimessa alla volontà dei singoli territori, valutando anche la possibilità di superare il limite di appartenenza alla stessa Unité des Communes. Nel caso si decida di andare verso la gestione associata, però, si deve optare per una vera forma di associazione che deve prevedere necessariamente la delega di funzioni e l'individuazione di un unico soggetto giuridico in base alle norme vigenti.

Uno degli argomenti che deve essere assolutamente rivisto è quello relativo al reclutamento del personale. Viste le difficoltà e le lungaggini che ha creato la scelta di affidare all'Amministrazione regionale i concorsi per tutti gli enti del Comparto unico, oggi parzialmente rivista, è auspicabile che tale competenza torni il prima possibile completamente in capo agli enti locali secondo modalità da questi individuate.

Nel corso del 2021 dovrà essere necessariamente risolta la problematica relativa al riallineamento retributivo e previdenziale del Corpo Forestale della Valle d'Aosta e del Corpo Valdostano dei vigili del fuoco, rispetto ai loro omologhi nazionali.

Nell'ottica di valorizzare il ruolo della Polizia Locale, sarebbe opportuno aprire un dibattito sulla possibilità di accorpate le polizie locali territoriali in comandi territorialmente omogenei. Questo andrebbe nella direzione di valorizzare il personale, nell'ottica di garantire una maggiore sicurezza sul territorio e ai cittadini.

ENERGIA

L'energia idroelettrica è una delle più significative fonti energetiche rinnovabili del pianeta.

Il nostro territorio regionale prevalentemente a carattere montano ed ad alto coefficiente idraulico, si è ben prestato allo sfruttamento di questa fonte per la produzione di energia nell'arco degli ultimi 70 anni, con innegabili vantaggi in termini di emissioni di CO2.

Tutto ciò ha garantito un approvvigionamento energetico sostenibile e di sviluppo nel corso degli anni e per il futuro energetico dovrà fare altrettanto.

La gestione di centrali idroelettriche, campi eolici e fotovoltaici, è stata affiancata all'adozione di misure a carattere ambientale, industriale e turistico, negli anni, settori trainanti della nostra economia regionale.

Il tutto ha garantito, e deve continuare a farlo, un equilibrio stabile dal punto di vista ambientale e paesaggistico e dovrà rientrare come priorità nell'azione della Regione, consapevole che senza questa stabilità non potremmo esistere.

Solo creando sinergie tra i vari attori produttivi si potranno tracciare le linee guida per difendere le nostre risorse, il nostro territorio, ed al contempo, i lavoratori di questo settore fondamentale anche per le nostre generazioni future. In particolare, bisogna custodire, tutelare e rafforzare il gruppo CVA, divenuto negli anni un'importante realtà italiana nel mondo societario idroelettrico.

A tal proposito, vista l'importanza che riveste il gruppo CVA per la Valle d'Aosta e i numerosi risvolti e benefici economici, finanziari, occupazionali ed ambientali, bisogna assolutamente assumere una decisione su quale sia il modello/assetto organizzativo/societario che ne garantisca la migliore operatività sul mercato nel futuro, senza che la comunità valdostana ne perda il controllo e senza che le risorse ambientali, in primis l'acqua, vengano monopolizzate e perdano il loro insostituibile ruolo di bene pubblico. La CVA deve poter operare liberamente e non deve essere assoggettata a vincoli normativi che ne limitino la possibilità di competere liberamente sul mercato.

E' bene ricordare come il Gruppo CVA produca energia esclusivamente da fonti rinnovabili, e lo faccia da prima che il pericolo del cambiamento climatico sollevasse l'urgenza della riconversione delle fonti di energia e della decarbonizzazione. Questo è perfettamente in linea con gli obiettivi ambiziosi del "Green

Deal” europeo e va a riscontrare appieno la sensibilità dell’opinione pubblica sul tema della sostenibilità ambientale.

EMERGENZA COVID-19

I risvolti della crisi economica legati alla emergenza sanitaria COVID-19 si sapranno realmente solo nei prossimi mesi. Purtroppo, le tante incognite e incertezze che accompagnano la gestione della pandemia non permettono di avere una situazione chiara di quali possano essere le reali conseguenze sulle imprese e sui lavoratori. Il continuo emanare di ordinanze e DPCM che decretano un susseguirsi di aperture e chiusure di attività e confini regionali crea grande incertezza sul futuro delle attività. Emblematico è il ridicolo balletto di date che si è fatto intorno fino ad oggi intorno alla data di riapertura dei comprensori sciistici.

La sensazione diffusa è che nel momento in cui verrà meno il blocco dei licenziamenti, oggi fissato per il 31 marzo 2021, saranno tante le persone che perderanno il posto di lavoro. Allo stesso tempo è immaginabile che nei prossimi mesi diverse attività, soprattutto quelle più piccole e meno strutturate, chiuderanno definitivamente.

Per affrontare questa situazione, la soluzione non potrà sicuramente essere quella dell'erogazione di contributi a pioggia da parte dell'amministrazione regionale. Il rischio sarebbe quello di “bruciare” risorse senza avere la certezza che le stesse garantiscano la continuità delle attività aziendali. Come già detto in precedenza, l'emergenza COVID-19 deve essere l'occasione per sottoscrivere un patto tra Amministrazione Regionale e parti sociali per immaginare quale sistema socio-economico si immagina nel post pandemia e per la Valle d'Aosta dei prossimi 10/20 anni. Bisogna garantire una ripresa economica che non sia legata esclusivamente all'intervento della pubblica amministrazione, che dovrà sicuramente fare la sua parte ma con interventi mirati e che diano prospettiva. Ci deve essere un'azione sinergica che permetta alle aziende dei vari settori di creare un'economia virtuosa, e di conseguenza occupazione, anche nell'ottica di generare maggiore gettito fiscale che vada ad alimentare il bilancio regionale.

Considerato che al momento è difficile capire quale sarà la situazione socioeconomica nella quale ci troveremo al momento in cui verrà discusso l’assestamento del bilancio regionale, ci riserviamo di fare in quella fase osservazioni più puntuali sulle misure che dovranno essere adottate, anche perché bisognerà capire l'entità dei ristori che verranno messi in campo dal Governo nazionale.

Alcuni principi generali possiamo, in ogni, provare già ad esplicitarli:

- **necessità di integrare gli ammortizzatori sociali;**
- **agevolazioni fiscali per imprese e famiglie che sono in difficoltà;**
- **azioni finalizzate al mantenimento occupazionale;**
- **sostegno alle persone che non hanno ammortizzatori sociali;**
- **garantire liquidità alle aziende;**
- **ulteriore moratoria di tutti i mutui regionali, prevedendo ad esempio il pagamento per il 2021 e il 2022 di una sola rata annuale per chi ne faccia richiesta;**
- **finanziamento immediato di tutte le domande presentate a Finaosta;**
- **moratoria nel pagamento delle bollette del gruppo Cva.**

Aosta, 13 gennaio 2021

Il Direttivo confederale del SAVT